

DICHIARAZIONE DI DEMOCRAZIA CONSILIARE - CGIL
SULL'INTESA DI PALAZZO CHIGI SU SCALA MOBILE E CONTRATTI

L'intesa tra Governo, Confindustria e Sindacati (che riportiamo a lato) in virtù della quale è stato revocato lo sciopero generale dell'11 scorso, non rappresenta affatto una sconfitta delle intenzioni della Confindustria.

Se la manovra confindustriale, anche attraverso la disdetta della scala mobile e il blocco dei contratti nazionali dell'industria, voleva arrivare ad una grande trattativa centralizzata che predeterminasse e controllasse non solo il salario ma tutta la contrattazione, quindi eliminando la contrattazione decentrata, e voleva ottenere una ulteriore fiscalizzazione degli oneri sociali, si deve riconoscere che, nell'intesa, la Confindustria vede riconosciute le proprie richieste e, anche se in tempi successivi, ha buone possibilità di realizzarle.

Infatti: dal 1/6/91 comincerà la trattativa centrale per la ristrutturazione del salario e del sistema contrattuale e per concordare un nuovo sistema di scala mobile, si ricordi che quello attuale copre appena il 40% del salario e che per il momento è stato prorogato fino al 31/12/91, anche per i lavoratori pubblici che vedono peggiorare la loro situazione in quanto per loro il meccanismo doveva valere fino al '93; dal settembre prossimo nella legge finanziaria il Governo ha garantito una "significativa e stabile riduzione degli oneri impropri a carico dell'industria" (è ovvio che se non pagheranno più le aziende saranno previste altre stangate per i lavoratori dipendenti e i pensionati).

Contemporaneamente l'impegno della Confindustria per lo sblocco dei contratti si sta dimostrando una pura formalità che non verrà affatto rispettata.

In questa situazione l'intesa, e soprattutto la revoca dello sciopero generale, è stata un errore che rischia di abbandonare a se stesse le categorie dell'industria, che pure stanno dimostrando una grande capacità di mobilitazione come quella dello sciopero dei metalmeccanici del 27/6.

Con l'aggravante che sulle trattative per i contratti peseranno i contenuti dell'intesa, che potrebbero portare, come nel caso della trattativa per i chimici, a meccanismi di erogazione del salario che assomigliano molto alla predeterminazione chiesta dalla Confindustria.

Questa vicenda aumenterà la sfiducia dei lavoratori in una capacità generale del sindacato confederale di unificare e ridare un ruolo autonomo al mondo del lavoro dipendente, anche se riteniamo sbagliato pensare che con questa intesa il sindacato italiano abbia ormai definitivamente aderito alle filosofie governative e padronali sulla concertazione e sulla subordinazione ai valori dell'impresa, certo non va sottovalutato che queste posizioni sono ben presenti, e non da oggi, nel sindacato italiano.

Adesso la partita decisiva si giocherà sui contratti e sulla trattativa del giugno '91, sarà compito di tutti coloro che non condividono l'ipotesi di un cambiamento definitivo della natura stessa del sindacato italiano, organizzare una adeguata battaglia tra i lavoratori e dentro il sindacato.

BOLOGNA 16/7/90



L'intesa di Palazzo Chigi su scala mobile e contratti

Pubblichiamo il testo dell'accordo siglato ieri sera da Governo, Confindustria e sindacati.

1 Il completamento del mercato unico europeo impone regole e vincoli al comportamento del Governo, delle imprese, dei sindacati, affinché il Paese possa cogliere pienamente le opportunità che il processo di integrazione europea offre.

2 Il Governo riconferma gli obiettivi contenuti nel documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni '91-'93 del 21 maggio scorso. In esso veniva richiamato l'impegno del Governo, condiviso dalle parti sociali, per realizzare una elevata e stabile crescita e la riduzione del tasso di inflazione ai livelli dei maggiori paesi industrializzati. In particolare il tasso di crescita e dei prezzi era così fissato, da parte del Governo e del Parlamento:

	'91	'92	'93
Prodotto interno lordo	3,0	3,2	3,5
Prezzi al consumo	4,5	3,9	3,5

Gli strumenti di tale politica consistono in una rigorosa politica di bilancio e un'adeguata politica dei redditi.

3 Il Governo giudica l'attuale meccanismo di indicizzazione del salario meritevole di modifiche.

Di conseguenza si impegna a non prorogare per legge l'attuale disciplina oltre il 31 dicembre 1991, e a considerare quella data come la scadenza dell'attuale disciplina riguardante i dipendenti pubblici, con l'obiettivo di pervenire a un nuovo sistema di indicizzazione eguale per tutti i lavoratori italiani.

Il Governo si impegna a

ripresentare in caso di mancata conversione il decreto legge sugli anticipi dei nuovi trattamenti contrattuali dei lavoratori del pubblico impiego, esclusa la parte riguardante il sistema di indennità integrativa speciale.

4 Il Governo invita i Sindacati e la Confindustria a una trattativa da iniziarsi il 1° giugno 1991 per la ristrutturazione del salario e del sistema contrattuale e per concordare un nuovo sistema di indicizzazione del salario a valere dal 1° gennaio 1992, tenuto conto degli effetti del meccanismo attualmente in vigore.

5 Il Governo, al fine di salvaguardare la competitività dell'industria italiana e facilitare l'ingresso nel mercato unico con pari opportunità rispetto alla concorrenza estera, stabilirà nella legge finanziaria del prossimo settembre una significativa e stabile riduzione degli oneri impropri a carico

dell'industria, che sarà attuata in due fasi rispettivamente nel 1991 e 1992.

6 La Confindustria prende atto dei precedenti punti e dell'approvazione della legge del 6 luglio 1990 che proroga la legge n. 38 del 26 febbraio 1986. Di conseguenza recede dal blocco dei contratti e riavvia le trattative per i settori chimico e metalmeccanico e per gli altri contratti attualmente bloccati. Accetta l'invito del Governo a trattative per la revisione della struttura del salario, del sistema contrattuale e della scala mobile il 1° giugno 1991.

7 Il Sindacato prende atto dei precedenti punti e revoca lo sciopero generale dell'11 luglio 1990. Accetta di iniziare la trattativa il 1° giugno 1991 per la ristrutturazione del salario, del sistema contrattuale e per la definizione di un nuovo sistema di indicizzazione.

La legge di proroga al '91 del sistema di contingenza

Pubblichiamo il testo della legge di proroga della scala mobile approvata ieri definitivamente dal Senato.

ARTICOLO 1

1. Le disposizioni in materia di adeguamento automatico della retribuzione per effetto di variazioni del costo della vita contenute nella legge 26 febbraio 1986, n. 38, e nell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986, n. 13, sono prorogate fino alla data del 31 dicembre 1991.

2. Sono fatte salve le disposizioni derivanti da accordi interconfederali stipulati successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge che prevedono modificazioni nella struttura delle retribuzioni riguardanti anche la materia di cui al comma 1.